

40 ANNI DI APOSTOLATO DI S. PAOLO DELLA CROCE

1754

A MONTE ROMANO: MATTIA E IL FIUME BIEDANO

Dal 22 gennaio al 5 febbraio 1754 il nostro Santo predicò una Missione a Monte Romano, paese a circa metà strada fra Tarquinia e Vetralla. Mentre vi predicava col suo fratello P. Giovanni Battista, il Vicario di Sutri, don Pietro Picciotti, spedì un uomo di nome Mattia a portargli una lettera urgentissima che non poteva essere rimandata neppure di un giorno. Per appunto stava piovendo a dirotto da più giorni, e i corsi d'acqua s'erano ingrossati. Mattia che portava la lettera arrivò al fiume Biedano, tanto gonfio che anche altri s'erano fermati sulla riva per l'impossibilità di attraversare. Arrivò un guardiano e avendo saputo che Mattia doveva andare a Monte Romano per portare la lettera urgente a P. Paolo, disse:

- Ora vedo se P. Paolo è un santo!

E afferrate le briglie del cavallo di Mattia, lo trascinò nel fiume dietro di sé. Le acque ricoprivano i due cavalli, che si vedevano solo le teste, ma riuscirono ad arrivare all'altra parte. Naturalmente i due uomini a cavallo erano bagnati fradici. Arrivato a Monte Romano, Mattia consegnò la lettera a P. Paolo che, vista l'urgenza, si affrettò a tirare giù la risposta, la consegnò all'uomo che si era appena asciugato e riposato, ed aveva mangiato qualcosa, per rimandarla subito al Vicario

Generale di Sutri. La cosa proprio urgeva!

L'uomo non voleva ripartire per paura del fiume e della lontananza: 3 chilometri. Ma Paolo insisté:

- Partite senza paura, e vi assicuro della protezione divina.

Intervenne P. Giovanni Battista, presente:

- Ma lo assicurate voi che non correrà nessun pericolo nel passare il fiume?

- Sì, lo assicuro, rispose Paolo; anzi anche se le acque arrivassero in cima alla punta degli alberi, passi pure, e non abbia paura di nulla.

Incoraggiato da queste parole, Mattia saltò in groppa al suo cavallo e via al galoppo. Arrivato al fiume, lo trovò più gonfio di prima. C'era sempre gente che non poteva passare. Egli, senza esitare, si slancia sull'acqua correndovi sopra come fosse una strada battuta.

Al vederlo, quella gente là ferma, fuori di sé esclamava: - Bisogna proprio che lo porti il diavolo perché si vedono anche i ferri del cavallo!... (Cfr. Summ. Proc., pp. 885 sg.; Strambi, Vita..., (1786), pp. 546-547).

Tratto da *"Quarant'anni di apostolato di S. Paolo della Croce"* di P. Bernardino dell'Addolorata CP, Prima edizione del 1929, Seconda edizione del 1994, a cura di P. Fortunato Ciomei CP, Scala Santa, Roma, pagg. 144-145.

A MAGLIANO SABINA E FIANELLO

Magliano Sabina è un antico centro fra Orte Civitacastellana, ma sulla parte opposta del Tevere. Il nostro santo Missionario vi predicò la Missione nella seconda metà di aprile del 1754 con altri due suoi compagni. La gente, di carattere buono, ben disposta, lo ascoltava volentieri e numerosa. Ma vi furono alcuni, pochi, che proprio non ne volevano sapere delle verità predicate dal Santo, perciò predisse loro una prossima cattiva fine, e che uno sarebbe morto in una osteria. Purtroppo le sue parole si avverarono alla lettera poco dopo la sua partenza.

LA «GALLINA DEL P. PAOLO»

Terminata quella Missione, andò subito a predicarne un'altra a Fianello, piccolo paese vicino a Magliano che non arriva a cinquecento abitanti neppure oggi. Vi accadde un curioso episodio.

Appena cominciata la Missione, il servo di Dio si ammalò, e dovette mettersi a letto. La signora Agnese Surrisi che lo ospitava volle comprare una gallina per fare un po', di brodo all'infermo. Diede il denaro ad un certo Antonio Pacelli e lo mandò a comprarla da una donna chiamata Bibiana Angelini. Egli le diede il denaro e prese la gallina: era tutta nera con un ciuffettino bianco sulla testa. Venne subito ammazzata, spennata e cotta dalla signora Agnese che portò il brodo a P. Paolo e la carne ai suoi compagni di missione per la cena. La mattina seguente, la Bibiana Angelini che aveva venduto la gallina, andò al pollaio a governare i polli e, meravigliata, vide che la gallina venduta era lì nel pollaio come prima; non si poteva sbagliare perché era l'unica di quel colore. Le contò e ricontò: erano tutte! Pensò che la gallina non fosse più servita alla signora Agnese e l'avesse fatta riportare nel pollaio, oppure che gli fosse scappata e ci fosse tornata da sé.

La prese di nuovo e la riportò alla signora Agnese, spiegandole la cosa, e perciò gliela riportava. Nel caso che non le servisse più, le restituiva il denaro. Immaginarsi lo stupore della signora!... L'aveva cotta proprio lei e data a mangiare ai missionari. Intanto la padrona della gallina, Bibiana, aveva scrupolo a tenere la gallina e il prezzo avuto, e insisteva perché la signora Agnese che riprendesse il prezzo o la gallina. Dietro tale insistenza preferì tenersi la gallina, persuasa che fosse una grazia del Signore per ricompensarla del bene fatto al Servo di Dio. Pose à collo della gallina un sonaglino, chiamandola "la gallina del P. Paolo". La custodiva gelosamente, e le uova le metteva a parte per mandarle caritatevolmente agli ammalati. E corse voce di guarigioni prodigiose con quelle uova, per cui venivano dai paesi vicini, da Calvi e da Magliano, e chiedere per i loro infermi le uova prodigiose della «gallina del P. Paolo». Dopo tre o quattro anni la gallina sparì, non si sa come.

I CANARINI

Terminata quella Missione, partirono per tornare al convento di S. Angelo, ma arrivati a Borghetto, per la malattia del P. Paolo cambiarono parere, e andarono a Civitacastellana dal dottore Ercolani, amico carissimo del Servo di Dio e benefattore

della Congregazione. Fu tenuto in cura più giorni, durante i quali espresse il desiderio che gli portassero in camera i canarini che la signora custodiva in gabbia. Il loro canto lo aiutava a sollevare il suo spirito contemplativo a Dio: - Sentite come questi uccellini lodano il Creatore!... Cantate, cantate, lodate il Signore!...

Tratto da "*Quarant'anni di apostolato di S. Paolo della Croce*" di P. Bernardino dell'Addolorata CP, Prima edizione del 1929, Seconda edizione del 1994, a cura di P. Fortunato Ciomei CP, Scala Santa, Roma, pagg. 146-148.